Anno XLIV — N. 249

Mercoledì 19 Ottobre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Una pagina di storia ch'è una pagina di gloria friulana

Abbiamo promesso di narrare un po' estesamente le gesta ardimentose che meritarono ai due fratelli De Carli di Azzano Decimo — fatto ben raro, se non unico, nella storia di ogni esercito, come ben rilevò S. E. il Ministro della Guerra on. Gasparotto — la medaglia d'oro. Manteniamo la promessa; e con senso di vivissimo orgoglio, come friulani, ai due eroici decorati rinnoviamo le nostre congratulazioni ed alla loro mamma forte ed eroica, porgiamo di nuovo l'omaggio della nostra ammirazione.

I primi tentativi

Nell'aprile e maggio del 1918, all'ufficio informazioni della III. Armata si studiò la possibilità e il modo di compiere un servizio di informazioni piantandolo proprio in mezzo al nemico; e si fecero i preparativi. Si trattava di far discendere, a mezzo di areoplano, qualche ardimentoso, oltre la zona del Piave là in quel disgraziato territorio del Veneto, che il nemico in seguito all'oscuro disastro di Caporetto, aveva invaso. Il disceso doveva raccogliere quante più informazioni gli fosse stato possibile sugli eserciti avversari e trasmetterle alla Sezione speciale di informazioni.

Il pilota aviatore capitano Umberto Gelmetti, offertosi di trasportare oltre il Piave, con areoplano Voisin, il tenente Camillo De Carlo di Vittorio Veneto ed il suo attendente bersagliere Giovanni Bottecchia, volentieri accettò di fare, dopo, un secondo viaggio aereo, per trasportare i due fratelli Nicolò e Giuseppe De Carli: anzi, aveva deciso di compiere i due viaggi in una sola notte.

Alla fine del maggio tutto era pronto e si fissò di effettuare le due spedizioni la notte dal 29 al 30 maggio. I nostri, erano pronti e preparati ad ogni sbaraglio.

La spedizione con il De Carlo e il suo attendente riuscì bene; ma al ritorno il capitano Gelmetti giudicò impossibile effettuare il secondo vaiggio aereo quella stessa notte, perchè già la luna volgeva al tramonto e le condizioni di luce non erano più tali da permettere l'atterraggio in un luogo quasi sconosciuto.

— Bisognerà rimandare alla notte seguente — fu concluso.

Ma ecco che la notte seguente, poco prima dell'ora stabilita, il cielo è tutto veleggiato da nubi, la luna rimane coperta, le condizioni di luce non permettono il tentativo... e i due fratelli sono costretti a infrenare la loro santa impazienza ed attendere il plenilunio di giugno. La disdetta li perseguita ancora. La prima notte di giugno che possono, con viva fiducia di raggiungere lo intento, quando sono a duemila metri sul Piave, raffiche temporalesche violentissime investono l'apparecchio e costringono l'aviatore capitano Gelmetti e i due fratelli ad atterrare !....

Spiati ed attesi

Finalmente, venne la notte propizia. Tranquilla e serena l'atmosfera. Partono. Sono già oltre il Piave.... Ma cosa sono quelle luci mobili nell'aria ?.... Velivoli nemici certamente, in crociera.... Avanti ! Sacile è alle spalle. Ma vi sono luci insolite anche sulla terra.... Gli occhi intensificano i loro sforzi. Quelle luci brillano in lontananza.... sul campo di aviazione austriaco di Aviano, nelle cui immediate vicinanze i nostri avevano divisato di atterrare. Due potenti sorgenti luminose illuminano tutto il campo, sprazzano di bianca luce il cielo stesso Il nemico veglia, forse vigila, forse attende i nostri al varco.... Pure, avanti.. Il capitano Gelmetti porta i nostri ardimentosi sopra le praterie dette Forcate e comincia la discesa. Giù, giù: si trovano a bassissima quota. Nessuno li ha disturbati, nessuno li disturba: confidano.... Quando ecco un razzo, partito proprio dal prato che il capitano Gelmetti aveva scelto per atterrare — sul quale anche il tenente De Carlo aveva preso terra — giunge fin sopra il velivolo dei nostri e tutto lo illumina.

Il prato era dunque occupato da soldati nemici vigilanti ! ed erano scoperti — probabilmente attesi. La terra appariva vicinissima; areoplani nemici volavan poco distanti; ogni indugio, ogni incertezza potevano riuscire fatali, permettendo al nemico d iraggiungere il nostro «Voisin», con scariche di mitragliatrici dall'alto, dal basso, costringendo i nostri a cadere nelle mani dell'odiato invasore, forse vivi e prigionieri.

Fu in questi momenti di pericolo e di ansie che rifulsero le doti straordinarie di calma, di risoluta prontezza del capitano Gelmetti. A pieno motore e col silenziatore aperto, egli fece risalire il suo Voisin in alto, in alto, dirigendolo, nel contempo, sulla via del ritorno, verso il Piave. Non importava prendere quota. L'essenziale era di oltrepassare le linee nemiche; di non essere forzati a calare al di quà delle nostre linee: tanto più che uno dei velivoli austriaci seguiva la rotta dei nostri e pareva li volesse inseguire. E il «Voisin», per l'eccessivo carico, per l'eccessivo sforzo, non funzionava bene: il radiatore, guastato, perdeva acqua, si che il motore funzionava malamente e c'era pericolo che cessasse affatto di funzionare. Per fortuna, le linee austriache furono superate, e l'apparecchio potè ridiscendere dal campo dond'era partito....

Finalmente !

Ma per quanto tutto sembrasse contro l'ardito tentativo, i due fratelli De Carli si ostinavano sempre più nell'impresa.

Il capitano Gelmetti, gli aviatori del campo di Marcon, lo stesso ufficio di informazioni della III. Armata, giudicavano l'impresa pericolosissima: meglio rinunciarvi, tanto più che nel frattempo il De Carlo aveva fatto pervenire notizie le quali dicevano che la permanenza nel territorio invaso facevasi ad ogni momento più rischiosa e difficile, per non dire impossibile. Intensificata la vigilanza dovunque si stendessero prati favorevoli all'atterramento di areoplani; intensificata la vigilanza delle regioni aeree; intensificate le ricerche, le perquisizioni poliziesche.

Nulla smosse i nostri due valenti. Ricorsero agli idrovolanti.

La notte del 29 luglio, dalla stazione degli idrovolanti di Venezia partirono sopra un idrovolante pilotato dal tenente di vascello Eugenio Casagrande, ed amarrarono felicemente nelle paludi di Caorle (canale di Nicesolo). Fu quello il primo dei tanti viaggi che il valoroso tenente Casagrande compì per trasportare informatori italiani in territorio occupato dal nemico.

Nelle paludi

I fratelli De Carli cominciarono subito il lavoro. Avevano portato con sè due colombi viaggiatori. Si travestirono da Pescatori e attraversarono con grande fatica la vasta palude infida, frequentemente in pericolo di esserne inghiottiti. Raggiunsero la strada S. Stino-Portogruaro, con direzione di Blessaglia. Oltre le difficoltà del terreno, dovevano affrontarne e vincerne altre più gravi: come percorrere strade guardiate, attraversare ponti vigilati, superare posti di controllo — così come si trovavano, senza documenti... di sorta, col possesso compromettentissimo dei piccioni viaggiatori e di appunti sulle notizie che venivano raccogliendo?.... Era la fucilazione, inesorabilmente !......

E bisognava marciare, bisognava accelerare.

L'incontro con la mamma

Proprio in quei giorni si effettuavano, nel campo nemico, movimenti di truppe: fanteria, cavalleria, artiglieria si andavano radunando verso Latisana, per essere mandate nell'Albania; sì che poterono raccogliere interessanti notizie: — Cammina e cammina: giunsero a Tiezzo di Pordenone, località fissata per le segnalazioni e per il rifornimento colombi, il mattino del 4 agosto. Povero loro paese natio ! che squallore ! che umiliazione !.... E quale abbraccio ineffabile con la loro mamma !....

Le nostre lagrime si mescolarono (così scrive uno dei fratelli De Carli, Giuseppe) Essa portava nel viso i segni dei patimenti e delle privazioni, ma aveva un aspetto fiero e tutto nuovo. Era orgogliosa del nostro coraggio. Aveva saputo per mezzo del tenente De Carlo che noi dovevamo arrivare e quale era il nostro scopo....».

Sante Madri friulane !

Il nemico si insospettisce

Nei primi quindici giorni le cose procedettero liscie: avevano trovato informatori fidati, si muovevano con una certa libertà, tutto procedeva a meraviglia. Ma il 18 agosto, le cose cambiarono.

In quella notte, un Caproni nostro eseguì il primo lancio di piccioni viaggiatori nel punto stabilito. Le sue evoluzioni sopra un unico punto destarono i primi sospetti negli austriaci. Furono arrestati in massa gli abitanti del luogo e processati per intelligenza con il nemico. Nulla di preciso, da quel processo risultò: ma si capì che il comando nemico aveva avuto sentore della presenza di ufficiali italiani nel luogo.

Qualche giorno dopo infatti, arrivarono squadre di gendarmi in paese, agli ordini di ufficiali e di sottufficiali e contro i De Carli incominciò una caccia senza tregua. Per i due fratelli, la stessa loro madre cominciò una oddissea di fughe, di apprensioni, di patimenti; soffrirono anche la fame, perchè nessuno azzardava più di mettersi con loro in comunicazione: soltanto la mamma li avvicina qualche volta; e i due giovani furono costretti a nutrirsi di pannocchie, di granoturco e di zucche bollite nell'acqua alla meglio.

La notte del 15 settembre un nostro Caproni portò un rifornimento di colombi. Le sue manovre però, non parvero preoccupare gran fatto gli austriaci. I soldati, anzi ebbero ordine di non sparare, ma solo di osservare attentamente le evoluzioni dell'apparecchio. Ma l'accanimento nel ricercare loro due, nonchè rallentare, si fece più intenso: circondavano di notte improvvisamente le case, le assediavano, le perquisivano.....

Un informatore, un giorno, li avvertì che due borghesi, spacciandosi per aviatori italiani caduti in territorio invaso e sfuggiti alla cattura, giravano nei dintorni, chiedevano di loro — proprio di loro, dei quelli facevano il nome e conoscevano tutte le generalità. Ed una sera, anzi, fecero pervenire ad essi fratell iDe Carli, una lettera aperta, in cui dicevano di possedere fotografie e notizie importanti che avrebbero voluto spedire «in Italia» e desideravano perciò avere un abboccamento. La lettera portava una firma illeggibile. I nostri si insospettirono e la rimandarono indietro facendo dire che i fratelli De Carli erano ritornati «In Italia».

Eroismo di madre

Ma il temuto peggio avvenne.

Il primo di ottobre, Giuseppe De Carli lasciava il fratello Nicolò, per recarsi ad un appuntamento con la mamma, loro costante valorosa informatrice. Un maresciallo dei gendarmi, austriaco, aveva potuto sapere da un contadino, un fidato della famiglia De Carli, il luogo del convegno; e, insieme ad un agente in borghese armati fino ai denti, piombarono addosso contro del Giuseppe, affatto inerme e lo incatenarono come una belva.

Era presente la Madre ! Ma ella ebbe la forza di assistere apparentemente impassibile, alla dolorosa scena, per non destare sospetti; e quando le puntarono contro le armi per farla parlare, con tutta tranquillità rispose:

— Io non conosco affatto, quel giovanotto lì !

Madre sublime !

Storia che pare un romanzo

Arrestato, Giuseppe De Carli, fu tradotto verso Portogruaro, dallo stesso maresciallo triestino. Seppe da lui che era stato lo stesso «Commando Isonzo Armée» ad avvertire il «K. K. Distrikt Commando» di Tiezzo che nella zona dovevano trovarsi i fratelli Giuseppe e Nicolò De Carli (dandone anche i precisi connotati), calati da un idroplano nelle paludi di Caorle; e ne ordinava l'immediato arresto. Erano bene informati al «Commando Isonzo-Armée» !

Rinchiuso in prigione, il Giuseppe De Carli fu liberato dalle catene che gli avevano fatto sanguinare i polsi, tanto erano strette. La sera stessa, l'ufficiale che lo aveva preso in consegna, gli annunciò che alle due dopo mezzanotte, lo avrebbero levato dal carcere e tradotto a Portogruaro, per fucilarlo ! Non si abbattè, il prode: aveva già concepito un piano di fuga: lo attuò: riuscì.

Verso l'una, mettendo a profitto la sua robustezza, con una spallata abbattè la porta della prigione e fuggì. Lo inseguirono subito, ma inutilmente, gendarmi e soldati: per nascondersi, egli si lasciò andare in un pozzo nero e vi stette circa due ore; poi, riprese la via, dirigendosi verso il luogo del solito convegno. Sapeva che per il 18 doveva tornare il Caproni pèl chiesto rifornimento di colombi; e temeva che il fratello, in seguito al succedersi degli eventi sfortunati, non si presentasse allo scambi odelle segnalazioni. Invece, all'alba lo trovò — e poterono riabbracciarsi.

Non è a dirsi il furore degli austriaci. Si accanirono essi nelle ricerche, nelle perquisizioni, ma invano: si sfogarono sulle cose di proprietà della famiglia De Carli. ma non ebbero migliore fortuna.... Pochi giorni appresso, il 1. novembre, giungono i bersaglieri liberatori.... l'Austria era finita — per sempre.

Importanti servizi resi

I fratelli De Carli inviarono nove colombigrammi, tutti ricevuti dal Comando della III. Armata: tre, affidati a bottiglie (per mancanza di piccioni che furono lasciati andare nella corrente del Livenza e furono raccolti alle difese marittime di Venezia. Poterono così far sapere quali erano i reggimenti che avevano lasciato il Piave per essere trasferiti in Albania — quali opere d idifesa il nemico stava costruendo sulla Livenza e sul Tagliamento — l'appostamento di due cannoni di grosso calibro lungo la strada Rustignè-Oderzo e di un grande deposito di munizioni ad Annone Veneto — arrivi, movimenti e dislocazioni di divisioni, di reggimenti e reparti e servizi specializzati — il trasferimento in Friuli di squadriglie aereonautiche — i risultati di un nostro bombardamento aereo sul campo di aviazione della Comina che produsse la esplosione del Deposito di benzina e di bombe, provocando l'incendio di baraccamenti e di hangars e la distruzione di vario materiale di aviazione — informazioni sullo spirito dell'esercito austriaco e dei popoli soggetti, ecc.

— La mamma nostra — ci disse un dei fratelli — prese parte attiva alla missione. Ella fu nostra instancabile e coraggiosa animatrice, specialmente nei difficili momenti, infiammando sempre i nostri cuori di un ardente amore per la Patria ed il Re.

Che la eroica Madre sia benedetta ed onorata da tutti !

Cronaca Provinciale

Irrigazione del Friuli

La notizia apparsa sui giornali che da parte dell'Ufficio Tecnico Provinciale si stia ora studiando il momentoso problema dell'irrigazione del nostro Friuli, non può non esser accolta con vero entusiasmo da quanti desiderano un più vasto progredire della nostra agricoltura verso la sua completa efficenza.

Di milioni e milioni sarebbero i vantaggi che l'attuazione di grandi opere di irrigazione ci apporterebbero, senza contare i benefici immediati ricavabili da questo fatto di carattere sociale e politico: parlo della disoccupazione.

Ma, è bene dirlo subito, il problema non appare cosa tanto facile da risolvere, come di primo potrebbe sembrare; grandi difficoltà d'ordine economica e procedurale esso presenta e non poche quindi saranno le divergenze tra i Comuni interessati circa il modo di dare al problema una equa soluzione.

Per esempio, i Comuni situati vicini alla zona delle risorgive o per meglio dire i proprietari della medesima, potranno assoggettarsi al pagamento di una quota come quella a cui dovranno sottostare quelli dei Comuni situati più a nord, dal momento che per essi più conveniente sarebbe invece poter utilizzare a tale scopo l'acqua vicina? Ricordiamo che l'articolo 7 del testo unico della legge 1920 sui lavori d'irrigazione stabilisce che, trattandosi di impianti elettrici, il concorso dello Stato è commisurato all'intero costo di essi, non esclusi quelli addetti alla produzione della forza elettrica.

Poi, in pratica, sarà possibile far si che per questo grandioso Consorzio Provinciale, al momento della sua legale costituzione vi siano presenti — come la legge obbliga — i proprietari rappresentanti oltre la metà dell'area da irrigarsi? Questo certo sarà subordinato a quello che comporterà il tasso annuo che l'utente dovrà sborsare. E siccome, dato l'alto costo attuale della mano d'opera e dei materiali, questo tasso sarà piuttosto elevato, malgrado che al proprietario (conforme a quanto stabilisce la legge sopra citata) non spetti che la quota d'ammortamento capitale speso, sarà bene non illudersi troppo.

Ma non cominciamo neppure a fare del pessimismo, poichè, se rilevanti risulteranno gli oneri a cui il contadino dovrà sottostare, ben superiori saranno, come già dissi, i vantaggi da lui conseguibili a breve scadenza.

Nel plaudire, dunque, alla nobile iniziativa, sorta senza dubbio dalla mente aperta d'un lungimirante bensì, ma non vaniloquente cavaliere, di dover portare al più presto che sia possibile quest'importante e vitale questione a buon porto; facciamo pertanto i nostri più sentiti auguri di buon esito, nel dichiararsi disposti a cooperare, se del caso, col nostro modesto sapere in proposito e con tutte le nostre forze per quanto esse pure modeste.

Castions di Strada, 17 ottobre 1921.

Busello Luigi.

PORDENONE

Funebri del ten. aviatore Toffoletti

17. Nel pomeriggio si svolse l'accompagnamento funebre della salma del nostro concittadino tenente d'aviazione G. B. Toffoletti, morto in seguito ad un incidente aviatorio nel campo di aviazione di Poggio Renatico durante la guerra.

Ricordammo già gli atti eroici compiuti dal simpatico giovane.

Alle ore 16 d'oggi si formò il corteo alla chiesa di San Giorgio, in quest'ordine: drappello del 4.o Genova al comando di un ufficiale, clero, indi il carro funebre con la salma avvolta nel tricolore. Molte le corone. Seguivano i parenti, la schiera dei combattenti con bandiera, il colonnello del 4. Genova, De Nobili, diversi ufficiali d'aviazione, squadra di fascisti con gagliardetto, signore ed infinità di cittadini d'ogni grado e condizione.

Al passaggio del corteo, tra due fitte ali di popolo, gli esercizi si chiusero. Un aeroplano volava sopra la salma, gettando fiore, e rendendo con ciò un saluto gentile al defunto eroico aviatore.

Prima dell'inaugurazione pronunciò commosse parole di ricordo e di cordoglio in nome dei combattenti, il cav. O. Polon.

Rinnoviamo ai congiunti tutti l'espressione del nostro profondo cordoglio.

In luogo di fiori, il sig. Italico Gatti ha versato L. 100 all'Asilo Infantile, per viemmeglio onorare la memoria del tenente Toffoletti.

Assemblea dei Soci dell'Istituto Musicale

Sabato 22 c. m. alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale dei Soci dell'Istituto Musicale all'Hotel cCntrale (Sala rossa). Potranno intervenirvi anche coloro che volessero inscriversi quali nuovi soci dell'istitutzione.

BILLERIO

Pesca e beneficenza

Ecco il secondo elenco dei doni:

Ministro per l'Agricoltura: splendido servizio per famiglia; Comitato, bicicletta; maestre del luogo, servizi in cristallo e maiolica; cav. A. Boaria, due orologi e catene; Gerussi Lorenzo, gufo reale con preda; Cella, portasigarette d'argento ecc.; D. Faust. Ribis, servizio per ricamo di argento; Coianiz Cost., servizio per liquori; Tonutti Ant., portafrutta; Marina Del Medico, Londra, pipa finissima; Revelant Adalgisa, portafiori; Kanz Ernesto: catena d'argento; Mocenigo C., cappello da signora; Barbaro G., confetture e liquori; Reccardini, dodici fazzoletti; Boselli, 50 tacchi gomma, 24 gemelli ecc.; libreria di Prampero, quadro montato su tela ecc.; Zurini Brunoni, macchina da caffè; Tremonti cav. Angelo, recipienti in ferro smaltato; Ditta Delser, Martignacco, 8 scattole biscottini; Martinuzzi, 3 vestiti; Semintendi, paio gemelli d'argento; Pelizzo G.: giocattoli; Venerus Maria, portafiori porcellana; Ugo Ronchi, 10 catene orologio; Topazzini, 25 portapenne uso stilografico; Ceschia Giovanni, due quadri; Carlini, asciugamani; Fornara G., bastone; Stefanutti Dom., oleografia grande montata; Nais avv. Luigi, bottiglie secco; Trattorie, caffè, osterie di Udine, Tarcento ecc., oltre 100 bottiglie di vini finissimi, liquori, conserve, ecc ecc.

In denaro: Banca Cattolica lire 50; Banca del Friuli 50, Muzzolini Vittorio 25, N. N. 50, ing. Fachini 10, Trattoria al Vapore 10, Cantoni 10, prof. Berghinz 10, Coiutti Enrico 10, Pontoni Ines 15, Palese cav. Gius. 10, Maestre Coletti 10, prof. Benedetti 10, Paoloni Giov. 20, Moratti Egidio 10, N. N. 5, Bulfons 10, Peressutti avv. Luigi 10, più moltissime inferiori per circa L. 600. Finora i doni si aggirano intorno a duemila.

Il saluto ultimo di Udine ai "Militi Ignoti"

Attraverso il Friuli

al di quà e al di là del cancellato confine

L'ultimo saluto di Udine

Il lauro, simbolo altissimo, e candidi fiori, e fiori scarlatti hanno ammantato ieri un'altra volta le sette bare, nell'ultimo omaggio alle salme dell'immortalato milite ignoto, che lasciarono il colle riconsacrato di Udine per essere accompagnate a Gorizia. La dipartita fu salutata ancora dal popolo commosso che mai potrà scordare questi giorni: ancora fiori si sparsero dove passava la processione sacra alla Patria; ancora lo stuolo delle Nobili Donne Friulane accomunate nelle lacrime intorno alle spoglie dei loro diletti, suscitò ineffabile dolore ed esaltazione patriottica.

La cerimonia fu anche ieri solenne e piena di raccoglimento. Vi parteciparono gran numero di combattenti e le più alte autorità di Udine. La cittadinanza pure in grande numero vi partecipò.

Piazza Vittorio Emanuele si gremisce rapidamente. All'una i carabinieri, i cavalleggeri di Monferrato col loro gagliardetto, guardie regie, plotoni del secondo fanteria con nel mezzo la gloriosa bandiera, squadre di artiglieri, plotoni di alpini si stendono a sbarrare lo sbocco di via della Posta e quello di via Mercatovecchio, si pongono in doppia riga dall'angolo del Bar Vittorio Emanuele fino alla Loggia; si allineano in principio di via Manin e sotto la fontana e alla base del terrapieno continuando poi su, all'inizio della salita al colle, fino all'arco Bollani. Dietro ai cordoni di truppa si assiepa il popolo, raccolto, silnezioso. Dalle finestre sventolano sempre i tricolori: così dalla Loggia, dal Castello, dai pennoni dinanzi alla Loggia di San Giovani. Lauri e palme permangono ai colonnati.

Lo spettacolo della cittadinanza che silenziosa infittisce la Piazza anche ieri commoveva. Sugli angoli, sulla fontana, sulle statue, alle ringhiere, alle balconate altro popolo stipato, aggrappato. Vediamo sotto la Loggia convenire le autorità e sulla gradinata porsi la bandiera dei Veterani e reduci e quella del Comune. Sotto, scuole ed istituzioni educative: di fronte alla salita, la banda cittadina.

Tra le autorità notavansi: il generale Milanesi, gli assessori cav. ing. Carlo Fachini, dott. Marcovich e prof. Del Piero, il procuratore del Re, cav. Pezzotti, il colonnello cav. Dino Diana comandante il secondo fanteria «Savoia», colonnello Buzzi, col. Reone, col. Negri ed altri ufficiali superiori, il Questore comm. Vescovi, il cav. Conti, vice-presidente della Società Reduci e Veterani, con alcuni veterani decorati al valore, ed altre personalità.

A S. Maria degli Angeli

Nel tempio di S. Maria degli Angeli, mentre il popolo attende e si va formando il corteo, le sette salme vengono rimosse dal catafalco. Le sentinelle del secondo fanteria rendono gli onori militari, presentando le armi.

Piano, con amorosa cura, gruppi di combattenti sollevano le bare e se le caricano sulle spalle, recandole ad una ad una fuori e prendendo posto nel corteo. Presenziano il valoroso generale Paolini, il colonnello Paladini dell'Ufficio Cure ed onoranze ai Caduti, l'avv. Linussa e il cav. Russo della Federazione Combattenti, il vice-prefetto cav. Lops, il sindaco gr. uff. Spezzotti, il capitano Giannino Antona-Traversi, numerosi altri ufficiali e vari presidenti di associazioni combattenti.

Sulla spianata del Castello si riordinano plotoni armati di truppa: all'imbocco della discesa sostano le Madri e vedove dei Caduti e uno stuolo di combattenti, di associazioni, di rappresentanze. Giù, giù vanno prendendo posto le bare e la truppa.

Il corteo è aperto da una grande corona di alloro con bacche dorate, omaggio del Comune: la recano una squadra di pompieri. Ordinate, seguono rappresentanze armate delle truppe del presidio, eppoi i sacerdoti che precedono le bare, ravvolte nella bandiera della Patria, infiorate, portate a spalle da sei combattenti quasi tutti fregiati da medaglie al valor militare e scortate da altre file di combattenti. Ai lati della prima bara incedono un tenente dei carabinieri reali e due militi in grande uniforme. tutte le altre bare sono pure fiancheggiate da militi e da ex-combattenti. Dopo l'ultima salma si raggruppano altri combattenti con le bandiere delle sezioni di Udine, di Mortegliano, portata dal co. Guido di Varmo, di Tarcento, dei Mutilati di Udine. Ecco la teoria compostissima delle dolenti vestite a nero, precedute dal vessillo avuto domenica in dono dai combattenti. Sono seguite dalle autorità, da uno stuolo numerosissimo di ufficiali e da rappresentanze con bandiera. Notiamo i seguenti vessilli, oltre a quelli già ricordati: del R. Istituto Tecnico, del R. Ginnasio Liceo, delle R. Scuole Tecniche, Normali, del Fascio udinese di combattimento, dell'Associazione Alpini, dell'Avanguardia studentesca, dell'Educatorio Scuola e Famiglia, del Ricreatorio Festivo Udinese. I rappresentanti dell'avanguardia recano anche una magnifica palma di fiori freschi; altri fiori porta un gruppo di studentesse. Tra le rappresentanze intervenute senza bandiera, va rilevata quella dell'Associazione Arditi di Trieste.

Fiori e lacrime

Il trasporto s'inizia lentamente: il corteo discende dal colle. In piazza Vittorio Emanuele, la folla a capo scoperto è immota e silenziosa. Solenni, profondi, gravi tocchi di campane riempiono lo spazio col saluto loro maestoso. Ecco: dall'arco Bollani spnta la verdissima corona di alloro che tutti precede. Vibra commosso l'animo di tutti e pare che un sentimento sacro faccia chinare il pensiero e sprigionare dal cuore le lagrime.

Silenzio alto, come per un incanto, tra la moltitudine immota: nell'aria serena e quieta le note sacre dell'Inno al Piave, che trasporta, che esalta richiamando i giorni quando non ancora le trepidanze erano cessate....

Passano i fanti, giovinezza d'Italia: hanno i volti che tradiscono il sussulto dei cuori. La musica tace. Sfilano ancora soldati. Poi, come una visione, ecco la prima bara. Si rinnovano gli accenti della canzone prediletta che ripete: *«...e il Piave mormorò: non passa lo straniero! »*.

Solenni, austeri, commoventi si avanzano i gruppi di combattenti che circondano le bare. Appena l'arco è passato, dalle finestre le braccia, le mani si agitano e lasciano cadere fiori, fiori, fiori. Il popolo attinge ancora, al passaggio solenne, nuovo sentimento di accorata devozione e di compresa riconoscenza orgogliosa per i liberatori, per le venerate loro madri, per le dolenti spose che i loro cari vedono rivivere nel palpito di affetto che tutti commuove.

Passa il corteo e piega per via Manin, sempre trovando la via infiorata tra due reverenti ali di popolo.

Nell'alto azzurro salutano i velivoli di Campoformido con ampie spire nel cielo, accompagnando il corteo.

L'arco è sorpassato e si prosegue per piazza Patriarcato, per via Missionari, imboccando poi via Ronchi. Nel rione popolare, l'anima friulana ebbe una nuova rivelazione di bontà riconoscente: la strada è cosparsa di lauro che stendesi come tappeto di gloria al passaggio degli Eroi ignoti. Dalle finestre sventolano tricolori e drappi; accanto ad una porticina, sono esposti sei vasi di fiori e in mezzo ad essi vediamo un vecchio frate dal volto commosso. Le sette bare avanzano e nuovo allora vi si getta dalle finestre. Le Madri e le spose comprendono, accettano l'omaggio delle popolane e raccolgono quai rami verdissimi per custodirne le foglie fra i ricordi più preziosi.

Il commiato

Lì, sull'ancora informe piazzale di Porta Ronchi, si arresta il folto corteo, li confluisce da varie parti il popolo, così da formare una moltitudine. Ed ecco le sei bare allineate giungere in dolorosa e gloriosa fila, portate sempre a spalla da mutilati, da ex-combattenti, da soldati ancora in servizio.

I sacerdoti intonano le preci di rito: — «Libera me Domine da morte aeterna». Oh sono liberate dalla morte eterna questi giovani eroi; la morte dischiuse ad essi il regno della gloria che mai non si ottenebra... Mons. Mauro impartisce ad ogni salma la benedizione, aspergendo i feretri di acqua benedetta; ed il popolo con lui ripete la invocazione alla eterna pace: Requiem aeternam, a quei benedetti !

E le madri, le vedove son accanto alle bare gloriose colla loro presidente — la veneranda signora Anna Visintini vedova Feruglio: la Madre che ha dato alla Patria i propri figli, una tra le madri che ignora, di uno dei figli suoi, il luogo di sepol-

tura: sono presenti, le Donne nostre consacrate al dolore — e benedicono anch'esse alle salme.

Il sindaco si rende interprete della città, e dice brevissime parole di commiato: Udine, commossa e riverente, vi saluta, o Morti gloriosi, e vi rinnova la sua gratitudine.

Poi, con ogni maggior cura e riguardo, una ad una le salme sono introdotte nei due camions — la cui mole scompare sotto una coltrice di corone, sotto una cortina di nastri portanti dediche di comuni e di paeselli del Trentino, del Cadore, della Carnia, del Friuli...

E vanno, le salme gloriose, tra due ali di soldati che presentano le armi, tra due ali di bandiere che s'inchinano, tra due fitte muraglie di popolo che assiste alla loro partenza a capo scoperto e silenzioso.

Vanno le salme gloriose. Le scortano i tenenti del secondo fanteria Ugo Velotti e Mario Onorato, e molti combattenti; le accompagna il popolo con mesto eppur fiero rinnovato omaggio.

Da Udine al confine cancellato

Attendono a Pradamano, attendono a Buttrio e a Manzano, e a Cormons....

Dovunque c'è un paese o un gruppetto di case, ed anche una casa sola isolata, lungo la via bianca e polverosa, ivi è un gruppo, un agglomeramento, una folla di gente che attende, ivi son fiori e fronde verdi, gettate sulla strada.

Quale cammino infiorato, o «ignoti militi», vi ha preparato il Friuli! quale trionfo di archi, di bandiere! quale tributo di preci e di lacrime e di benedizioni!...

V'accompagna di villa in villa lo squillare mesto delle campane, e vi parla esso, il mesto squillo, per il popolo che sta in silenzio — vi dice esso la commozione profonda di ogni cuore al vostro passaggio.

Hanno disertato il lavoro e i campi e si sono tutti raccolti sul limitare delle case, quasi ad attendere persona che ritorni al focolare dopo lunga assenza.... Ecco i bimbi di Pradamano spingersi oltre il Cimitero, scrutare verso Udine, se mai si alza tra il verde ingiallito delle praterie, la scia del polverone che annuncia prossimo l'arrivo. Sono le vedette del paese: il grosso attende più in là, consensi d'amore e di pietà. Gli uomini, durante la notte, avevano innalzato, per onorare le sacre salme, archi trionfali disposti a pochi metri l'uno dall'altro; e i bimbi avevano inaffiato la strada, l'avevano cosparsa di fiore e verdi fronde: la «s'ciarnete», come per una processione.... Ben era la processione dei morti....

Le mamme han gettato da tutte le finestre bianche lenzuola ricamate e nel mezzo del bianco hanno appuntata la veletta nera; le giovani hanno allineato sul davanzale i loro vasi di fiori più belli...

Dovunque bandiere. E chi non ne ha di grandi e di tela, ne ha preparate a decine incollando fogli di carta tricolore.... La Patria: ecco il cuore del popolo anche nei più piccoli paesi, ecco il sentimento da cui nascono e vivono la pietà e la riconoscenza per i nostri morti di guerra. Onoriamoli, perchè essi si sono immolati per la Patria!

I camions arrivano. Le corone che ricoprono le bare si sono incanutite durante la via. Le foglie di lauro, i fiori son tutti grigi, uniformemente grigi. Ma ecco una nuova pioggia olezzante, fresca, rugiadosa, che cade da ogni parte e fa rifiorir quelle bare come per una magica primavera.

Le campane suonano a distesa ed accompagnano i morti fuori della strada infiorata.

Dietro ad essi, le bandiere, le donne, gli uomini... Tutt'intorno i bambini. Non ha soldati. Non ha soldati, il paese, che possano dire il dolore e la fierezza di commilitoni; sono i bimbi che le maestre hanno ordinato in due file, ed ognuno di essi ha un mazzolino di fiori e lo getta con ingenuo entusiasmo....

A BUTTRIO

Ed ecco Buttrio.

I bambini dell'Asilo, piccolini, piccolini, a due a due in fila, attendono sulla curva che precede l'ingresso al paese. Il primo saluto al soldato eroicamente morto, è di coloro che verranno, di coloro che un giorno, se avvenga mai che la Patria sia minacciata, la difenderanno, pronti anche essi al supremo olocausto, come gli Eroi Ignoti che oggi onorano.... Dietro ai bambini, la folla di donne; ognuna reca fiori ed ognuna li getta sui camions che si fermano. Dietro l'ultimo, si dispone il clero, e poi la folla, e tra la folla le bandiere... Ed i morti, così accompagnati, passano in mezzo al popolo allineato e silenzioso, passano davanti al monumento innalzato ai Caduti, di fronte alla chiesa.

A MANZANO

Manzano è trasformato in una serra. Lo spettacolo grandioso, mai veduto, è commovente. Dovunque archi trionfali, colonne di verde e palmizi ai lati della strada... Tutto un grande arco di verde sotto cui passano le due macchine, procedendo lentamente sopra un alto tappeto di fiori e di foglie.

Ogni casa ha festoni di lauro, che corrono da una finestra all'altra; alcune, tra cui il Municipio, una corona di alloro; lungo la strada, accanto alle palme che la fiancheggiano, grandi vasi di fiori.

GLI ORFANI D'UN *MILITE IGNOTO*

I camions si fermano, e come a Pradamano e come a Buttrio si incolonna il corteo. Ma prima che si muova, ecco avanzarsi una giovane donna, che ha il volto arrossato di pianto.

Reca in braccio due orfanelli. Sono di un «Milite Ignoto», oscuramente morto, gloriosamente vivo — vivo per lei che lo piange, e cui la glorificazione di tutti gli «ignoti» ha riaperta la ferita dolorosa... I bimbi gettano sul camion due fiori, e mandano con le tenere manine un bacio, tanti baci... per il papà... per il loro papà! per lui, che forse sarà lì, sotto quei fiori, sotto quelle corone.... Forse!...

* *

E dopo Manzano, è sempre, sempre lo stesso commoventissimo spettacolo di popolazioni glorificanti, che si rinnova, sino al confine.

Popolazioni intere con fiori, con bandiere, in attesa; rintocchi di campane a mortorio da tutti i campanili che si proiettano nel quieto tramonto... A Dolegnano c'è la musica; al crocicchio di San Giovanni, una rappresentanza di soldati.

E intanto i camions si riempiono di fiori. Non ne stanno più sui due che portano le salme. Si caricano in quelli del benemerito ufficio cure ed onoranza caduti in guerra, in quello che porta combattenti friulani in servizio di scorta d'onore....

AL DI LA' DELL'JUDRIO

Le salme ignote passano il confine iniquo, che la vindice giustizia cancellò.

A Brazzano vi è la folla che attende; a Cormons, il corteo è interminabile, e vi sono autorità, scolaresche, associazioni; e v'è il clero che accompagna salmodiando le salme sino oltre le ultime case; e dalle case, da tutte le case scendono striscie di tricolore.

Un episodio.

Da una porticina che s'apre sulla strada, esce, al passaggio dei camions con le bare, una giovane donna avvolta in un velo nero.

Piange dirottamente, e reca in braccio un fascio di rose bianche.

Fa per avvicinarsi al primo camion, ma le forze le mancano; dà i fiori ad un soldato e rientra piangendo nella sua casa....

* *

Indimenticabile lo spettacolo di Lucinicco. Il paese che della guerra soffrì tutto il martirio, il paese che fu interamente distrutto, il paese che vive ancora in gran parte nelle baracche e ancora mostra le sue pietose rovine, è tutto un tricolore; e tra il tricolore, festoni di verde.

Sulla piazza, tutta la popolazione; e moltissimi, anche dei paesi vicini; una folla imponente. I lucinicchesi avevano preparato una grande corona con nastri tricolori; fu l'ultima caricata sui camions, prima di giungere a Gorizia, che si profila ormai tra le nebbie della sera, nella sua conca meravigliosa.

LE ONORANZE DI GORIZIA

Tuonano le artiglierie sui colli e lampi squarciano le prime ombre.

Sul magnifico viale che dalla stazione conduce alla città, si è raccolta la folla.

Ai lati, sotto gli alberi, è una fila ininterrotta, fitta, fitta, di popolo. Nel centro della strada marcia il corteo, a passo lento, cadenzato. Lo apre un plotone di carabinieri in alta tenuta. E seguono: la musica del Presidio, una lunga schiera di alunni delle scuole elementari recanti fiori e ghirlande ed il Clero con tutto il Capitolo.

Quindi il primo feretro, seguito dagli altri, tutti su affusti di cannone e tutti ricoperti di fiori. Sono preceduti da un plotone di scorta d'onore del 23. fanteria, 9. alpini, 6. artiglieria montagna, 3. battaglione genio pontieri, Regia guardia di finanza, madri di caduti in guerra. Vengono poi la bandiera del Comune scortata dalle guardie municipali e la bandiera della Sezione combattenti di Gorizia. Quindi tutte le autorità civili e militari: sindaco sen. Bombig, on. Giunta, comm. Pettarin, commendator Gottardi, ten. gen. Paolini, gen. Ferrari, gen. Berardi, brig. gen. Ragusin, tutti gli ufficiali disponibili, la musica del 1.o reggimento fanteria col comandante del reggimento, e un plotone dei suoi soldati, preceduto dalla bandiera, la bandiera dei reggimenti 23. e 24. fanteria, il labaro del 9. alpini, una sezione del 6. reggimento artiglieria campagna, una sezione del 3.o gruppo montagna, un plotone del 3.o battaglione Genio, la banda cittadina, l'Associazione Combattenti, volontari, legionari, corporazioni, associazioni, le scuole, gli Istituti coi presidi, bandiere e gagliardetti, seguite da otto artiglieri a cavallo.

Ai lati dei feretri, soldati alzano torcie a vento che sprigionano bagliori di luce rossastra. A questa luce si illumina il corteo imponentissimo, e la folla che fa ala al suo passaggio. E si allungano e si muovono smisurate sulla strada o contro i muri, le grandi ombre proiettate dagli annosi alberi, mentre l'aria freme al rimbombo delle cannonate e allo squillare delle trombe.

* *

Sono le 19, quando il corteo entra nella piazza della vittoria, ove la folla a malapena rattenuta dai soldati sistringe intorno alla chiesa di Sant'Ignazio.

Dai finestroni della chiesa scendono drappi tricolori. Nel centro della facciata, sopra il portale del centro, è stata posta l'epigrafe dettata da Giannino Antona-Traversi, che abbiamo pubblicato ieri. Le fa cornice una corona di lauro.

La scena, nella calante ombra della sera, rotta dal bagliore fumoso delle torcie, è fantastica, impressionante... Dovunque c'è un appiglio, su questo si aggrappa la gente; la fontana nel centro ne è tutta ricoperta, sino alla sommità.

Cominciano le preci. Don Agazzi, cappellano di campo, dà la benedizione alle salme allineate sur un catafalco eretto in piazza e ricoperto di fiori.

I carabinieri presentano le armi. E su quella folla commossa e silente, si alza uno squillo di trombe. Poche battute, mentre il sacerdote asperge d'acqua lustrale ogni bara. E' l'inno al Piave. Cadono ad una aduna le note melodiche sul cuore e l'occhio si inumidisce per un fremito che percorre ed agita tutta la moltitudine.

Al Piave, al Piave; il pensiero ed il cuore nostro tornano al Piave, dove la primavera sacra si immolò, dove i «fanti muti passarono» sopra l'onda che ripeteva e ripete sempre «non passa lo straniero!».

Ad una, ad una le salme sono portate nel tempio e l'organo canta loro come saluto solenne l'inno del risveglio d'Italia, l'inno di Mameli, che le austere navate del tempio raccolgono nella loro mistica ombra.....

Ignoti soldati d'Italia! voi vivrete nella gloria dei secoli!

LE ONORANZE A TOLMEZZO

Ci scrivono:

Le onoranze alla salma del Soldato ignoto malgrado l'ora e mezza di ritardo non potevano riuscire più imponenti di così.

Tutta Tolmezzo si era riversata nei pressi della «mainute» luogo di concentramento per la formazione del corteo. Fin dalle ore 16.30 ognuno era al suo posto in atteso della salma, la quale giunse alle 18.30 soltanto quando l'aria già si imbrunìva.

Cittadini di ogni ceto, di ogni classe e partito a gruppi qua e là riempiva tutta la strada che dall'abitato porta al ponte di Caneva alla testata del quale erano allineate da una parte la truppa comandata dal maggiore degli alpini Marteletti e dall'altra tutte le scuole del Capoluogo e di qualche paese vicino guidate dai rispettivi insegnanti. Alle 18.30 dato l'ordine prestabilito il corteo si forma non appena una densa nube di polvere segnala al di là del ponte l'arrivo delle macchine che scortavano il feretro.

Come per incanto un silenzio profondo invade tutta la folla mentre le campane del Duomo squillavano armoniose nella infinità dello spazio. Appena raggiunta la sponda sinistra del ponte la bara si ferma, le truppe presentano le armi, il clero recita le preci di rito e subito dopo l'immenso corteo si muove attraverso il paese per via V. E., Via Quintiliano Ermacora, Via Mazzini e via Umberto I.

Lungo il percorso tutte le case erano imbandierate e dalle finestre cadevano i fiori che mani gentili di signore e signorine e bimbi innocenti gettavano al passaggio del sacro convoglio.

Alla estremità del paese di fronte alla Villa Quaglia il corteo si ferma formando due fitti cordoni. Dalla macchina che scorta la salma scendono alcuni ufficiali i quali ringraziano le autorità e ricevono da queste le corone di fiori freschi che vengono collocate sopra la bara.

Le truppe presentano di nuovo le armi, le bandiere si piegano e le macchine si mettono in moto per Udine.

L'imponente corteo che accompagnò la salma, era così formato: Scuole elementari, Tecniche, professionali, Collegio Convitto, rappresentanze con bandiera corone. clero, bara autorità, Signore. popolazione.

Facevano servizio di scorta un drappello di carabinieri 4 ex combattenti decorati, rappresentanza di tutte le armi del Presidio.

La truppa formava due lunghi cordoni. Dirigeva il corteo una squadra di ex combattenti.

Offrirono corone: Municipio. Dame di Tolmezzo, Ufficiali del Presidio. sezione Combattenti.

Il sindaco pubblicò per la circostanza, il seguente manifesto:

Cittadini!

Per le nostre vie passerà oggi la salma di un figlio d'Italia caduto sul fronte del Cadore.

Sono i resti mortali di uno dei tanti nostri soldati che eventi di guerra non concessero ai superstiti il conforto di spargere una lacrima sulla loro fossa.

E' un soldato Ignoto, che da questa zona di guerra, raggiunge nella storica Basilica di Aquileia le dieci Salme di altri compagni d'arme, caduti sui diversi campi di battaglia.

Nel tempio sacro a tutti gli italiani, la Madre di un Eroe sconosciuto, sceglierà quella Salma che dovrà essere solennemente collocata nell'altare della Patria in Roma il giorno 4 novembre anniversario della Vittoria.

Con questa cerimonia l'Italia tutta intende rendere tributo di doverosa riconoscenza a tutti i suoi generosi figli, che per essa sacrificarono la loro esistenza.

Cittadini!

Abbandoniamo oggi per un momento le nostre abituali occupazioni, senza distinzione di partito attorno alla Salma di Colui che per noi rappresenta, più di ogni altro, tutti i Morti per la Grandezza d'Italia temente tranquilla

MOGGIO

Per un monumento ai Caduti

Il Comitato ha predisposto il Regolamento per il concorso di un bozzetto per il monumento da erigersi a perenne ricordo ai figli di Moggio che il loro sangue versarono per la Patria e per la civiltà.

Il regolamento dice fra altro che il monumento dovrà sorgere nel piazzale di «Glerie» al posto dove ora esiste la fontana; La spesa non dove oltrepassare lire 35 mila.

I bozzetti dovranno essere presentati improrogabilmente entro le ore 12 del giorno 15 dicembre 1921 accompagnati da una relazione illustrativa e dai preventivo particolareggiato della spesa.

I concorrenti potranno presentare anche più bozzetti.

Ogni bozzetto dovrà essere contrassegnato da un motto, il motto istesso dovrà essere ripetuto su un biglietto da visita co nl'indirizzo de l'autore e presentato al Comitato in busta chiusa, e le buste si apriranno solo dopo aggiudicati i premi sia per conoscere i nomi dei vincitori, sia per restituire i bozzetti non premiati.

Chiuso il concorso il comitato nominerà apposita Giuria per la scelta di un bozzetto.

Il bozzetto prescelto resterà a disposizione del Comitato, quelli non prescelti dovranno venire ritirati da gli autori entro 20 giorni dalla deliberazione della giuria. Il premio da assegnarsi al vincitore è fissato in lire 1000.

CORDENONS

Arresto

Ieri mattina verso le 3, le guardie Pighini, Mucignati e Zaia in servizio di perlustrazione per la campagna, trassero in arresto certo Venerus Luigi fu Giuseppe perchè colto in flagrante a tagliar piante di acacia, nelle proprietà di Scian G. B. e Romanin Sebastiano. Il Venerus aveva già atterrato 16 arbusti. Venne passato alle carceri di Pordenone.

SPILIMBERGO

Sulla sventura del Campo di Tauriano

Dal ministro della Guerra l'on. Ciriani ricevette la seguente lettera:

«In risposta alla tua comunicazione del 2 relativa al grave luttuosissimo disastro verificatosi a Spilimbergo, ti significo che gli accertamenti immediatamente fatti eseguire dai tecnici militari, e, poco dopo, dal Comitato Interministeriale per gli esplosivi, permettono di qualificare lo scoppio di alcune bombe austriache avvenuto il 2 ottobre in quel poligono militare, ove una squadra di operai dipendenti dalla ditta Rossi procedeva al loro scaricamento in virtù di apposito contratto stipulato con l'amministrazione militare, siccome un infortunio sul lavoro

Sono consenzienti in tale apprezzamento gli Enti locali e persino quelli che, per ragione politica, dovrebbero esservi meno propensi.

La località di scaricamento è lontana quasi un chilometro dal Deposito Munizioni, da tempo istituito in un tratto quasi deserto della landa, costituente il vecchio poligono di Tiro, e lontana circa 400 metri dalle tettoie degli esplosivi ricavati dallo scaricamento, sotto la quale venivano senz'altro mescolati con sostanze inerti, per farne concime.

Nessun danno, nessun turbamento ne è venuto al deposito ed alla tettoia.

Il fragore dello scoppio, a Spilimbergo paese, non sarebbe quasi neppure stato avvertito.

Premesso che i vecchi Poligoni di Artiglieria furono in tutte le regioni d'Italia, e, per ovvie ragioni, scelte quasi con predilezione per costituirvi depositi munizioni, non si vede motivo alcuno per dover sgombrare il deposito di Spilimbergo, che, per la sua importanza, richiederebbe parecchi milioni di spese e più di un anno di tempo, che non si saprebbe dove trasportare tutte le munizioni ed esplosivi ivi esistenti, e tenuto conto che numerosi trasporti da eseguire in caso di sgombero e le stesse distribuzioni, qualora si volesse tutto distruggere — non sono per nulla immuni da pericoli.

E' invece il caso di considerare che una parte dei proietti e delle bombe verranno quanto prima scaricate, cosicchè si può ritenere che, a non lunga scadenza, il deposito sarà notevolmente alleggerito.

Nella opportunità dello scaricamento, che darà lavoro alla mano d'opera locale, convengono le autorità di Spilimbergo, come è stato da esse esplicitamente dichiarato al Comitato Interministeriale».

PORDENONE

Un fallimento

Con sentenza dell'altro ieri, il nostro Tribunale, su ricorso presentato da Scadro Giovanni, fu Francesco, commerciante, dichiarò il fallimento della ditta Capurso Raffaele di Mauro con sede in Pordenone, in persona di Raffaele e Antonio Capurso. Fu nominato Giudice al fallimento il sig. avv. Giorgio Castellano e curatore provvisorio il signor avv. Antonio Locatelli. Il 27 corr. prima riunione dei creditori.

Al Patronato Scolastico

I fratelli Vuga versarono lire 300 al Patronato quali soci fondatori. Speriamo che l'esempio sia di sprone a tanti e tanti altri che avrebbero il dovere di ricordarsi come converrebbe per una sì benefica Istituzione.

La Compagnia Fiorini-Fioretti al Sociale

Ieri sera il Sociale era affollato per la prima della Compagnia operette, Fiorini-Fioretti, la quale nota favorevolmente tra noi, ebbe accoglienze festose dal nostro pubblico.

«Re di Chez Maxin» venne data in ottima edizione.

Gli applausi maggiori toccarono alla soprano Signorina Clara Sardy al tenore Castellani, alla sempre briosissima, graziosa soubrette signorina Fioretti. La stagione sarà senza dubbio fortunata.

FLAIBANO

Beneficenza

Il Comitato per i funerali dell'ex-Sindaco Tommaso Bevilacqua, per onorarne la memoria, offre all'Asilo lire 100. Allo stesso scopo il signor Giacomo Orlando di Trieste offre lire 10.

PAGNACCO

Il diploma di maturità

fu conseguito dai seguenti alunni delle elementari: Basadonna Nardino, Botto Alfredo, Corretto Achille, Gregorutti Armando, Trevisani Luigi, Ambrosini Eugenia, Botto Elda, De Longa Felicita, Drossi Mario, Rodaro Elmo, Rodaro Torindo, Brida Maria, Fantoni Bianca, Colombo Fausta, Pavoni Rosa, Cavasori Attilia, Dominisini Agostina.

TAVAGNACCO

Nelle scuole — I padri di famiglia sono in agitazione perchè ai loro bambini non si fa frequentare la quarta classe, come nella frazione di Adegliacco. Ieri i paesani si riunirono dinanzi alle scuole impedendone l'apertura e reclamando la istituzione della quarta classe, cosa che nelle attuali maestre incontra difficoltà. Pertanto è sperabile che la autorità comunale se ne interessi presso quella scolastica.

PASSONS

Scuola d'arti e mestieri — 18: Si è riaperto il corso invernale della scuola di arti e mestieri alla presenza del consiglio, degl'insegnanti, dell'autorità comunale e di molto pubblico. Il maestro Del Torso lesse la relazione storica della scuola fondata nel 1917.

All'Asilo — I giovani del 1899 riunitisi a banchetto dopo il ritorno dalla vita militare hanno offerto lire 25.

S. MARIA LA LONGA

Il grave incendio di stanotte

19 — La quiete della notte fu turbata alle 24 da un pauroso allarme: da una casa colonica si levavano fiamme e fumo denso per un incendio scoppiato d'improvviso. I paesani si alzarono e molti corsero verso il luogo del sinistro: bruciava una stalla con fienile e deposito di attrezzi agricoli di proprietà Urbano Capsoni, affittata al compaesano Domenico Plein. Le vaste proporzioni che assumeva il fuoco indussero a chiamare i pompieri di Udine: il telefono non rispose e dovette mandar ad avvertire un volonteroso in bicicletta.

I pompieri giunsero con un'au pompa, mentre già l'altra macchina era occupata nell'incendio di un magazzino di legnami della città.

La violenza delle fiamme co in breve l'opera distruggitrice e bravi militi poterono, aiutati da pompa locale che sin dall'inizio d fuoco era accorsa iniziando l'ope di circoscrizione, salvare l'abita Si calcola che i danni ascendino 40 mila lire. Le cause sono igno

Cronaca Cittadina

Interessi provinciali

«Espigi» ci scrive da Roma, in data 17:

La sezione prima del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nella sua seduta di ieri ha dato parere favorevole che previ completamenti e modifiche da accertarsi dall'Ispettore Superiore Compartimentale, il nuovo progetto per un edificio postale e telegrafico di Udine, possa essere approvato.

Lo stesso Consiglio Superiore dei lavori pubblici, sezione terza, ha dato parere favorevole che possa accogliersi la domanda della Società Servizi automobilistici Friulani per modificazioni di percorso a riduzione di esercizio.

Ha inoltre espresso parere favorevole alla domanda della ditta Picco Giovanni per concessione sussidiata di un servizio automobilistico Udine-Nimis, col sussidio chilometrico annuo di lire 336.

Sempre la terza sezione del detto Consiglio ha rimandato ad altra adunanza l'esame delle domande per la concessione di un pubblico autoservizio Udine-Spilimbergo, per la impossibilità del relatore di riferire a causa del ritardato recapito degli atti.

Deputazione provinciale

Nella seduta di ieri, la Deputazione provinciale nominò il sig. Rubbazzer col. cav. membro della Giunta provinciale di statistica; approvò i progetti compilati dall'ufficio Tecnico provinciale per la ricostruzione del ponte sul torrente Cormor lungo la strada provinciale Maestra d'Italia, località S. Caterina, nonchè di quello sul torrente Torre lungo la strada provinciale Udine-Cividale, località S. Gottardo, distrutti dall'alluvione del settembre 1920; deliberò di assegnare allo studente Gomirato Vittorio Luigi fu Antonio da Udine, la borsa di studio vacante del Legato Pratense, a favore di studenti della Provincia inscritti alla R. Università di Padova; nominò il presidente ed i componenti della Commissione provinciale per l'insegnamento professionale agrario; deliberò di aprire il concorso al posto vacante di segretario aggiunto di recente istituito nell'organico dell'Amministrazione provinciale.

Università Popolare di Udine

La segreteria della testè costituita Università Popolare ci comunica:

Un voto, reiteratamente espresso da singoli e Associazioni per lodevole iniziativa della Società di M. S. e I. va rapidamente costituendosi; anche Udine avrà quanto prima la sua Univesità Popolare, a somiglianza delle vicine Gorizia e Treviso e di tanti altri centri ove si è sentito prima ancora di noi, la necessità di propugnare e diffondere la coltura, in forma semplice e piana, fra il popolo.

I volonterosi che si son posti coraggiosamente al lavoro per dar vita alla bella iniziativa, non si nascondono le difficoltà da superare, difficoltà di indole finanziaria e di carattere ambientale.

Infatti perchè essa prosperi e consegua lo scopo per cui sorge, occorrono mezzi che gli Enti e Società non mancheranno di porgere, atteso il suo alto significato ed il benefico effetto che non mancherà di conseguire; come pure necessita un largo appoggio e consenso fra i cittadini tutti, i quali, e con l'adesione e con la frequenza, devono incrementarne la solidità e lo sviluppo.

Nel dare comunicazione al pubblico dello Statuto approvato dall'Assemblea dei soci nella seduta del 17 corrente, si rivolge calda preghiera a tutte le Istituzioni cittadine di volerlo prendere in considerazione in attesa di una apposita circolare che verrà loro spedita fra giorni.

Viva preghiera si fa pure di propagandare fra i cittadini tutti la bontà dell'iniziativa, al fine di assicurarle un conveniente numero di soci. A tal uopo si avverte che le Iscrizioni sono aperte in via provvisoria alla sede della Società Operaia. Via del Ginnasio 16. Dalle 9 alle 15.

Le lezioni avranno inizio quanto prima in luogo da destinarsi.

Le disgrazie del maestro

E' stato accompagnato all'Ospitale civile Rodolfo Covacic di anni 32, maestro di musica il quale, sembra facendosi la barba, si produsse profonde ferite al collo, giudicate guaribili in 12 giorni. Al pio luogo il ferito fu preso da un accesso di delirio alcoolico.

Sotto un carro

Accidentalmente il ragazzetto Amelio Zoratti di anni otto, di Meretto di Tomba, cadde sotto un carro e riportò una grave contusione ad una gamba. I famigliari dovettero accompagnarlo al nostro Ospedale civile, ove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Il grave incendio di ieri se fuori Porta Ronchi

Un improvviso bagliore dalla pa te di Porta Ronchi e alcuni colpi moschetto, d'allarme, ieri sera alle 21 richiamarono l'attenzione d cittadini. Molti accorsero verso qu la località, comprendendo che violento incendio doveva esser sviluppato: squadre di pompieri p re vi accorsero. Da Porta Ronchi vedevano fiamme altissime inna zarsi, contorcendosi, dallo spia accanto al passaggio a livello de ferrovia pontebbnaa, dove sorgo numerosi baraccamenti adibiti accogliere materiali di recupero d l'amministrazione militare. Verso nuove ville che sorgono lì pres altre baracche in legno riparava cataste di tavole ed altro legnam pronto per essere posto in opera, proprietà dell'ing. Lamborghini. A punto da una di quelle cataste, f cilissima esca, si sprigionarono prime fiamme, pare per causa ac dentale, e si propagarono con r pidità impressionante, avvolgendo un baleno il combustibile vicino. fuoco illuminava sinistramente dintorni, gettando vividi spra sulle case lontane, e richiamand sul luogo molta gente.

Diversi ardimentosi giovanotti, muni fascisti e soldati e guardie r gie, si prodigarono con un'ammir bile coraggio per sottrarre alle fia me le tavole, cercando localizza l'incendio che, se mai avesse alita un po' di vento, avrebbe irrimed bilmente preso proporzioni disast se intaccando le case vicine da quali, per precauzione, si incomi ciavano a togliere le suppellettili.

Il pronto lavoro di isolamento efficacissimo: con secchie di acq si inumidirono le pareti di con gue baracche e si spensero alcu principii di incendio. L'opera volo terosa dei bravi cittadini fu coron ta da i pompieri, il cui lavoro fu stacolato dalla mancanza di acqua dall'insufficiente rendimento d gl idranti. Finalmente raccolta po' di acqua potè funzionare u autopompa e ogni ulteriore perico fu scongiurato. Dato l'allarme nel caserme, partirono altre squadre soldati di cavalleria, del secondo fa teria, di artiglieria, che si prestar no per lo spegnimento e lo sgombe

Alle 3 stamane tutto era spent Bruciò purtroppo una ingente qua tità di legname della ditta Lambo ghini e materiale militare. Il dann ammonta a 70 mila lire e purtropp Lamborghini non è assicurato.

Beneficenza a mezzo della "Patri

Casa di Ricovero. — In sostituzio fiori, per onorare la memoria del loro mato collega e socio fondatore della S cietà di M. S. fra i Barbieri di Udi signor Marcotti Antonio, i colleghi ed mici raccolsero fra loro le seguenti off te, a lire 5 cadauno: Bianchi Romol Bon Luigi, Guatti Antonio, Flumiani A gusto, Rigatti Giuseppe, Buzzi Giovan Cecutti Umberto, Bianchi Gio. Batta, Pe toldi Mario, Del Negro Pietro, Bonteng Guglielmo, Vendruscolo Emilio, Carg lutti Aristodemo, Scalchi Antonio, Men gazzi Luigi, Turchetto Osualdo, Canelot Giuseppe, Rosso Angelo, Re Lodovi Clain Adolfo, Salvadori Dante, Trevis Giuseppe, Marcuzzi Romeo, Gervasut Giuseppe, Rumignani Guglielmo — T tale L. 125. Zavatti Viscardo 10; Fa macisti Manganotti 5. — In morte di El sa De Rubeis-Pagavini, Farmacisti Ma ganotti 5.

Orfani di guerra. — In morte di Ant nio Marcotti: Rassati Ranieri 5 — In mo te di Remo Fioritto: Ditta Montalbano Picchetti 10, Luigi Montalbano 5, Furl netto Furio 5. — In morte di Rosa Vo tolin: Turchetti Cesira 5.

Scuola e famiglia. — In morte di Eli De Rubeis Pagavini: Angelina Sinesio

Congregazione di Carità. — In mor di Antonio Marcotti, Remo Fioritto e malia Croattini: Sante e Giovanni D Paoli 15. — In morte di Fioritto Remo Viscardo Zavatti 10. ditta Girolamo D'A ronco 10. — In morte di Antonio Marcot ditta Girolamo D'Aronco 50.

Colonia alpina. — In morte di Ant nio Marcotti: famiglia Zamparo di P sian Schiavonesco 10.

Orfani di guerra (Via Rivis) — morte di Remo Fioritto: Bidini Teresi

Onoranze sen. co. di Prampero. — A geli Gino 25.

La media dei cambi

UDINE, 18 ottobre. — Sempre oscillan ti, ma sempre altissimi con gli Stati soli In confronto di ieri, si ebbe un peggiora mento della nostra in confronto di tutt le altre valute.

184.25 lire nostre per 100 franchi fra cesi — 486 per 100 franchi svizzeri — 100.25 per una sterlina — 25.70 per dollaro — 15.60 per cento marchi — 181.75 per 100 franchi belgi — 1.50 p 100 corone austriache — 27.75 per 100 c co-slovacche.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Per dell'afta fusa in prefetto vedimen mente i
1.
delle fi sizioni
2.
specie nei vag

Entro in Udine li e con munali la provi present voro.
Speci partite Giunta p to e la

TI

La bel Mazurka dalla bra davanti elegante moe ben
Ieri, il permise avremmo Compagn
Diremo ne: Mett tagonista una interp filicissima le che no l'ambiente un'arte pr argentina temente brata nel cellente della scen
Intorno rappresen un vero g
Il tenor chi abbian a del co fica interp paticissim stosa.
Olimpo bella e mi lettos spi ottimo bal
I bravi agli altri contribuito cesso della
Il valen ha saputo mo accord Buoni i co gante corp
Il pubb gato tutti Berrettoni, plausi dura sa degli a ripetutame
Furono semente co
Questa ba edizione operetta di della Czar Jole Pacifi

Cinema

Oggi si NANDA; di accu in scena. I Gys. Altri i etti, De A

Con se anno svo sentazioni
Questa vallerizza si produr valente a vatta delu siva sua c
Chiuder le pantom

S

A. S. Ud

(Riardat campioni ci a vittoria, l'A. S. U ità tecnica atteso, ed il forte formaz violento che brillare c pur così si p utti acquisti un po' da pe con la forz ente con il arbitro ha Migotti pe avversari sorte, nocc disprezzo vennero s atori, indossa ero espulsi ngraziare shots non a te; egli app buona la di o in Busan a, mentre g mare. Bene, oldi ed in bu glior forma me sempre on Lodolo.
Arbitrò oc del Venezia
La 2.a squa miglior forma cile incontro na, rinforza Cosmi, Bosio ura del suo v

(Vedi in q nache).

Mercati sospesi

Per evitare l'ulteriore propagarsi dell'afta epizotica, attualmente diffusa in 40 località della provincia, il prefetto ha ordinato i seguenti provvedimenti che entrano immediatamente in vigore;

1. Sospensione in tutti i comuni delle fiere, dei mercati e dell'esposizioni di animali bovini, suini, ovini, e caprini.

2. Obbligo della visita di detta specie di animali prima del carico nei vagoni ferroviari.

Convegno del Lavoro

Entro il corrente mese, si terrà in Udine un convegno dei presidenti e contabili delle Commissioni comunali di avviamento al lavoro della provincia. Sarà presente un rappresentante del Ministero del Lavoro.

Speciali istruzioni verranno impartite a parte agli interessati dalla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione.

TEATRO SOCIALE

La bella operetta di Franz Lehar: «La Mazurka Bleu» è stata replicata ieri sera dalla brava Compagnia «Yvan Darclèe» davanti ad un pubblico affollatissimo ed elegante, ottenendo un nuovo brillantissimoe ben meritato successo.

Ieri, il breve spazio disponibile non ci permise di parlare molto a lungo — come avremmo voluto — di questa primaria Compagnia e degli artisti singolarmente.

Diremo oggi brevemente dell'esecuzione: Mettiamo subito in prima fila la protagonista signora Liana Del Balzo che fu una interprete ammiratissima della sua difficilissima parte. Ella è una artista di quelle che non s'incontrano ad ogni passo nell'ambiente del teatro comico: possiede un'arte pregevolissima: alla sua belle voce argentina, estesa, intonatissima, sapientemente modulata e particolarmente timbrata nel registro acuto, unisce una eccellente dizione e la perfetta conoscenza della scena.

Intorno all'astro maggiore, così bene rappresentato, brillò la sig. Mary Romano, un vero gioiello di grazia e di brio.

Il tenore Guido Agnoletti, come ben pochi abbiamo udito sinora, diede alla figura del conte Giuliano Olinski una magnifica interpretazione, sfoggiando una simpaticissima voce e quanto mai estesa e pastosa.

Olimpo Gargano, con le sue risorse di bella e misurata comicità, fu un «Angioletto» spiritoso e divertente e si rivelò ottimo ballerino.

I bravi e simpatico Favi, unitamente agli altri tutti di cui diremo in seguito, ha contribuito nel modo migliore al buno successo della serata.

Il valente Maestro Umberto Berrettoni ha saputo lodevolmente ottenere un ottimo accordo fra palcoscenico ed orchestra. Buoni i cori ed ammirato l'abile ed elegante corpo di balli.

Il pubblico ha calorosamente festeggiato tutti i bravi artisti ed il maestro Berrettoni, con nutriti e prolungati applausi durante l'intero spettacolo. In chiusa degli atti, poi, li volle con insistenza ripetutamente alla ribalta.

Furono richiesti parecchi «bis» cortesemente concessi.

Questa sera assisteremo ad una superba edizione della bella e tanto ammirata operetta di Kalmann: «La principessa della Czardas». Ne sarà interprete la sig. Jole Pacifici. *C. Gr.*

Cinema Teatro Moderno

Oggi si proietta al Moderno *FERNANDA*, meraviglioso capolavoro teatrale, di accurata e finissima sfarzosa messa in scena. Interpretazione speciale di Leda Gys. Altri interpreti: Gustavo Serena, Benetti, De Antoni.

Circo Zavatta

Con sempre maggior successo vanno svolgendosi le serali rappresentazioni in questo circo.

Questa sera, Miss Michelina, cavallerizza e ginnasta di precisione, si produrrà con nuovi esercizi. Il valente antipodista sig. Alfredo Zavatta debutterà con numeri di esclusiva sua creazione.

Chiuderà lo spettacolo una grande pantomima.

SPORT

A. S. Udnese batte Treviso 2-0

(Ritardato) Giusta le nostre previsioni, i campioni cittadini hanno riportata un'altra vittoria, e benchè sia di soli due punti, l'A. S. U. ha dimostrato una superiorità tecnica assoluta. L'incontro era molto atteso, ed il Treviso è sceso ad Udine in forte formazione, sfoggiando un giuoco violento che non permise ai nostri avanti di brillare come al solito. I trevisani, se pur così si posson chiamare, perchè quasi tutti acquisti fatti prelevando giuocatori un po' da per tutto, speravano di imporsi con la forza fisica e degenerarono sovente con un giuoco violento, tantochè l'arbitro ha dovuto espellere il già udinese Migotti perchè scambiava le gambe degli avversari per palloni. Seguiva la stessa sorte, poco dopo, Visentin, per un atto di disprezzo rivolto al pubblico. I punti però vennero segnati prima che i due giuocatori, indossanti le maglie trevisane, fossero espulsi dal campo. Della Baratta può ringraziare i pali, se due potentissimi «shot» non andarono a finire nella sua rete; egli apparve lento e indeciso, mentre buona la difesa, che ha un ottimo sostegno in Busancano; discreta la seconda linea, mentre gli avanti nulla seppero combinare. Bene, come sempre, il bravo Peroldi ed in buona giornata Schiffo, in miglior forma la seconda linea, emergente come sempre Melchior, agile e calmo il buon Lodolo.

Arbitrò oculato ed attento il Salvagno del Venezia F. B. C.

La 2.a squadra, che pare ritrovarsi in miglior forma, terminava alla pari il difficile incontro a Treviso. Domenica prossima, rinforzata dai noti buoni giocatori Cosmi, Bosio e Blasich, darà l'esatta misura del suo valore. *Garbut.*

(Vedi in quarta pagina, interessanti cronache).

Le idee di S. E. l'on. Gasparotto sull'ordinamento dell'Esercito

ROMA, 19 — Il «Messaggero» publica una intervista col ministro della guerra che gli ha esposto le sue idee fondamentali sull'ordinamento dell'esercito e sulla questione dell'alto comando.

L'on. Gasparotto, premettendo come le sue dichiarazioni debbono essere interpretate non come un programma impegnativo, ma come il complesso delle promesse fondamentali, che egli porrà ai suoi enti consultivi e tecnici per la risoluzione del nostro problema militare, che dovrà poi essere discusso dal Parlamento; ha anzitutto dichiarato che non intende presentare un nuovo progetto di ordinamento, poichè tra l'altro l'ordinamento Bonomi ha già vigore di legge. Egli si limiterà ad alcuni emendamenti ai decreti legge dell'aprile 1920 sull'ordinamento e sul reclutamento dell'esercito in occasione della loro discussione al Parlamento.

Dato infatti che l'attuale ordinamento provvisorio ha già in sè i vitali elementi di preparazione per le forme sostanziali della nazione armata, egli intende gradualmente svilupparli, seguendo il concetto che data l'assoluta necessità per esigenze di bilancio di mantenere la forza media alle armi nei limiti di 175 mila uomini previsti dall'ordinamento Bonomi e pur portando la ferma ad un anno, per necessità essenziale tecniche occorre evitare la distribuzione di tale forza in un gran numero di unità, quale è quello stabilito dall'ordinamento provvisorio, perchè in tal caso ognuna di esse risulterebbe di forza così esigua dapregiudicare le esigenze dell'istruzione e dello stesso funzionamento. Ciò potrà essere ottenuto, d'altra parte, senza recare grave turbamento all'attuale sistemazione dei reparti e quindi agli interessi personali, mediante una graduale separazione delle funzioni relative alla mobilitazione affidate ai centri di mobilitazione, per i quali non occorrono mutamenti, da quelle del presidio del paese, da affidarsi alle truppe ogni anno disponibili.

Occorre adunque tendere, con provvedimenti graduali, a diminuire di entità, ma anche ad irrobustire efficacemente il nucleo dell'esercito che deve essere tenuto permanentemente a presidio della nazione, a ciò provvedendo con impiegare la classe di leva chiamata annualmente alle armi escusivamente nelle istruzioni; e nel contempo creare nel paese le condizioni più favorevoli perchè una ben studiata organizzazione di enti territoriali possa provvedere agli svariati compiti che nel campo estesissimo che va dall'istruzione preliminare alla organizzazione della mobilitazione industriale, mirano a preparare e organizzare e mobilitare le unità dell'esercito nazionale.

Con tale semplificazione il ministro della guerra si ripromette di realizzare notevoli economie da destinarsi alla istruzione premilitare, all'incremento di alcuni servizi essenziali al miglioramento degli assegni degli ufficiali e dei sottufficiali.

L'on. Gasparotto ha espresso il parere che l'entità ormai raggiunta dai corpi armati (carabinieri e guardie regie) che, insieme, superano i centomila uomini, possa ritenersi già sufficiente per liberare l'esercito dai gravosi servizi fissi di guardia che attualmente esso disimpegna; sicchè, dato anche il costo del mantenimento di tali corpi rispetto agli equivalenti reparti dell'esercito, non sarebbe opportuno diminuire ancora il bilancio della guerra per aumenti nei corpi anzidetti.

In quanto all'alto Comando, il ministro ha annunciato provvedimenti per includere nel consiglio dell'esercito, oltre ai membri attuali, alcuni generali di grado meno elevato e di completare le funzioni del vicepresidente affidandogli attribuzioni anche rispettive sulle truppe e sui servizi dell'esercito.

In quanto alle funzioni del capo di Stato Maggiore che con l'ultimo decreto che istituiva il consiglio dell'esercito vennero portate da una condizione di preminenza come erano ante guerra a quelle più modeste ma meglio definite di capo del servizio del ministro della guerra, e quindi diretto coadiutore tecnico del ministro — mentre le sue antiche funzioni pasavano nella più elevata sfera di attribuzioni del vice presidente del consiglio dell'esercito; non vi sarà nulla di mutato.

Queste idee verranno dal ministro sottoposte quanto prima ai corpi consultivi attualmente esistenti, e cioè alla commissione consultiva di parlamentari e al consiglio dell'esercito.

Il ministro ha escluso assolutamente che egli intenda creare altri enti e commissioni all'infuori di quelli anzidetti, i quali esistevano già prima del suo avvento al ministero. Avvertendo che la commissione interministeriale per la organizzazione della educazione fisica e della istruzione premilitare dovrà avere ultimato il suo lavoro entro il corrente mese, l'on. Gasparotto ha concluso augurandosi che le questioni militari d'ora in poi, specialmente nella loro fase di elaborazione, non siano riservate all'esclusivo studio dei tecnici, ma siano considerate alla stregua di tutti gli altri problemi nazionali e sociali, e come tali siano coltivati in tutto il paese, così da rendere possibile anche nell'ambiente civile la formazione di una tradizione di coltura militare e il sorgere nel campo politico di personalità competenti anche a presiedere alle sorti dell'esercito.

La fosca situazione albanese

DURAZZO, 19. — Mentre su quattro settori dei confini la Serbia continua a concentrare truppe, cannoni e velivoli, e già qualche combattimento avvenne nel settore di Suria, ed agli albanesi nel settore di Valencia i comandanti serbi intimarono lo sgombro entre tre giorni, il Ministero ha presentato le dimissioni al Consiglio di reggenza. La situazione politica, anche interna, è difficilissima per i contrasti fra i gruppi della Camera e per i dissensi fra gli uomini politici designati a formare il nuovo gabinetto, la quale perciò sarà ritardata; mentre d'altro canto, il ritardo nella soluzione della crisi accentua i contrasti fra gli aderenti alla proclamata « Unione sacra in difesa della Patria » ed i gruppi parlamentari che non vi aderiscono.

Sono d'accordo, per l'Alta Slesia

PARIGI, 19. — Lord Harding, ambasciatore d'Inghilterra, ha conferito col presidente della conferenza degli ambasciatori, circa la esecuzione delle raccomandazioni della Società delle Nazioni, relative all'Alta Slesia. La conversazione ha posto in evidenza l'identico desiderio di ambedue le parti di determinare senza ritardo una procedura legale ed efficace per la politica contemporanea, delle decisioni sulla nuova linea di confine e delle raccomandazioni sul regime economico. La conferenza degli ambasciatori si riunirà domani, mercoledì.

Briand difende la propria politica

PARIGI, 18 — (Camera) Rispondendo a Fejroux il quale sostiene che si sarebbe dovuto condurre una politica diversa da quella seguita per indurre la Germania ad eseguire il trattato, il presidente del Consiglio Briand dichiara che l'occupazione del bacino della Ruhr sarebbe stata effettuata in comune dagli alleati qualora la Germania non avesse accettato l'*ultimatum* intimatole. La Francia, aggiunge Briand, è stata chiamata in quell'epoca a scegliere fra la mia politica e un'altra politica che si potrebbe chiamare politica di guerra, una politica fatta d'isolamento. Una politica di accordi infranti (prosegue con forza Briand) può essere praticata; ma una tale politica non potrebbe che causare nuovi oneri per la Francia. L'oratore spiega poi che il Governo è ritornato alla esecuzione del trattato di Versailles, dato che la politica dei forfaits aveva fallito.

Tardieu vuole protestare. Moucheur prende le parti di Briand contro Tardieu.

Il Presidente del Consiglio rileva quindi che finora la Germania ha pagato, in conformità dei piani di pagamento elaborati con esatto criterio dalla Commissione per le riparazioni. Essendo stato l'*ultimatum* accettato ed eseguito non si poteva chiedere di più. La posizione della Francia (prosegue l'oratore) è lungi dall'essere indebolita; la mobilitazione della classe 1919 ha colmato una lacuna; ora la Francia possiede tutta la sua forza. Quell'altra politica (conclude Briand rivolgendosi a Tardieu) voi potete sempre praticarla; io però la considero come catastrofica.

Al termine della seduta Loucheur, smentendo nel modo più categorico quanto ha affermato Tardieu, dichiara che la Commissione per le riparazioni funziona in piena libertà.

Di nuovo, lotte fratricide!

Le due giornate di domenica e di ieri segnarono, massime in Toscana, una dolorosissima ripresa delle sciagurate lotte fratricide. Caddero morti e feriti per le strade: fascisti e socialisti si battagliarono qua e là, accanitamente.

Presso Empoli, tanto domenica che ieri, vi furono vittime di agguati, di aggressioni, di vere battaglie. E il fermento perdura vivissimo. Un fascista fu ucciso anche nel Pavese; e ferimenti si lamentarono a Livorno e nel veronese, presso Monforte di Alpone, dove socialisti e popolari si erano associati nella iniqua impresa dell'assalto.

Avvisiamo il pubblico

che i biglieti della *Lotteria* con premi per l'importo di L. 400.000 *in contanti*, del costo di Lire Due ognuno, sono in vendita in tutto il Regno, dagli appositi incaricati ancora per pochi giorni.

I biglietti di questa Lotteria *si distinguono* facilmente dagli altri biglietti di Lotterie ugualmente in corso, portando lo *Stemma d'Italia*, stampato nel centro dei biglietti stessi. Il pubblico, acquistandoli, può essere tranquillo della serietà della data della estrazione fissata *irrevocabilmente al 27 ottobre corrente*, e quindi a brevissima scadenza. I biglietti si trovano in tutto il Regno, dai Cambia Valute, Banchi Lotto, Tabaccherie, Uffici Postali e dove è esposto l'apposito avviso. *Due sole lire* possono procurare la grande consolazione di guadagnare il *primo premio* che è di *lire* 200.000 oppure il *secondo premio* che è di *Lire* 100.000 ed altri sempre di somma importante, compresa la soddisfazione di avere concorso al bene di una operazione altamente benefica e umanitaria. *Garentiamo e solennemente confermiamo*, che l'estrazione avrà *luogo in Roma irrevocabilmente* il giorno *27 ottobre corrente.*

SCHIARIMENTO

Con riferimento all'articolo comparso in questo giornale il giorno 8 settembre, devesi intendere che il nome «Traghetti» non incontrò il favore negli ambienti sportivi, essendo egli profano dello sport.

Il Presidente *Guido Bertoli*

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Fitti

PROFESSIONISTA cerca una o due stanze uso studio. Offerte 2285. Unione Pubblicità Udine.

BELLA camera muri vuoti pianterreno e stanzino affitterebbesi a persona sola distinta tranquilla eventualmente studio, via abbastanza centrale. Via Gemona 56 II. piano.

VENDITE

VENDITA legna da ardere puro faggio stagionatissimo produzione 100 quintali giorno pronta consegna focolaio cucina economica stufe. Rivolgersi Augusto Bevilacqua. Cisis 31 — Udine.

VENDESI vetrina completa con apparecchi nichelati e cristallo metr. 2,15; 2,20. Rivolgersi, Mocenigo Udine.

VENDESI negozio coloniali avviatissimo centro città. Rivolgersi Benedetti Caffè Manzoni. Udine.

VENDESI albergo avviatissimo comodità moderna consegna immediata con unito fondo e fabbricati. Rivolgersi Benedetti Caffè Manzoni. Udine.

VENDO cavallo, ottimo per tiro leggero e sella — anni 12 — lire tremila: Scrivere cassetta 2311. Unione Pubblicità Udine.

Vari

ETERNIT vendo mq. 1000 lire 10.50, lastre da 100 per 0.57, tavole, travi, vera occasione. Falconi Via Benedetto Cairoli 7. Udine.

SARTO pulisce macchie e stira vestiti, rinnova pure imbottite o coperte da inverno. Vicolo Sillio n. 16 Udine.

CANCELLO e cancellata ferro usata, metri cento e più cercasi. Scrivere Cassetta 2299 Unione Pubblicità Udine.









BOLLETTINO MILITARE

Vidoni Giovanni Battista, capitano di fanteria del distretto di Udine ha retrodatata l'anzianità nel grado attuale, essendo stata portata dal 10 giugno 1916 al 12 settembre 1915.

— Cieri Emilio, tenente veterinario alla Brigata Casale, è trasferito al Reggimento «Genova» cavalleria.

La cessione del Teatrino della Mostra

Il Comitato della Mostra deliberò in recente seduta la donazione delle attrezzature preparate per le rappresentazioni al teatrino della Palestra, alla Compagnia dialettale della benemerita Società Filologica. Sembra che il fatto abbia suscitato qualche disgusto data la costituzione, in questi giorni di un nuovo Istituto Filodrammatico che prenderà il nome di Zorutti. A tal proposito il sig. Duilio Colavizza ci prega comunicare quanto segue:

« Da taluni mi vennero fatte rimostranze — così ci scrive il Colavizza — circa la concessione gratuita del teatro della Mostra di Emulazione alla Soc. Filologica. Tengo a far sapere che il mio non fu altro che un voto di adesione a favore di essa, eguale a quello di 26 miei colleghi del Comitato, contro tre voti contrari, come dal verbale: tanto per la verità ».

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In morte di Teresa Antonini-Toso: Persello Carlo di Carpeneto 10, Polame Gius. 5, Marcuzzi Giov. 5. — In memoria di Adriano Valentino Vatri: Tipogr. Cooperativa 5, Beppino Missio di Giov. 5 — In morte del canonico G. B. Brisighelli, 5.

Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria del marito Remo Fioritto, la vedova Lodovica Fioritto 100.

Opera Nazionale d'Assistenza civile e religiosa orfani di guerra. — Alla memoria della signora Teresa Antonini in Toso, le sorelle Antonini 50.

Casa di Ricovero. — In morte di Domenico Toniutti: famiglia Giuliani 5 — In morte di Remo Fioritto, la vedova Lodovica Fioritto 100 — In morte del canonico G. B. Brisighelli: sac. Carlo Turchetti 100.

Società protettrice dell'Infanzia. — Nella fausta ricorrenza delle sue nozze d'argento, la signora Teresa Rubini Cacitti 200 — Nel trigesimo dalla morte del co. Ulderico della Porta: Carolina Rizzani Murero 10, dott. Gino Murero 10.

Orfanotrofio Tomadini. — In morte di Umberto Calice, Rosa Bearzi 100 — In memoria del co. Ulderico Della Porta, Maria Biasutti 20.

Padiglione Tullio. — Dott. Cesira e dott. Carlo Conti, in morte di Rosina Girardini 10 e in morte di Clementina Dall'Acqua 10.

Circolo Femminile Cattolico di S. Nicolò. — In morte di Teresa Antonini Toso la signora Margreth 25.

Cucina Popolare. — Clochiatti Pietro, in memoria di Rosina Girardini, del co. Ulderico della Porta e del maestro Luigi Cuoghi 15.

Scuola e Famiglia. — In morte di Rosina Girardini: famiglia Carnielli Misani lire 10, Emma Forni 5, Cornelia e Giulia Fior 10, Adele Viale Forni 5, Emilio Mattioni 3 — In morte di Clementina Dall'Acqua, Dionira Sgobero 5 — In morte del maestro Luigi Cuoghi, Maddalena Misani 5 — In morte di Rosa Bortolussi, Emilio Mattioni 2 — In morte di Teresa Toso Antonini: sorelle Bortolussi 5, Luigia Prucher 5, sorelle Tonsich 5.

Madri e Vedove Caduti in guerra. — In morte di Umberto Calice, dott. Augusto Bosero 40.

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Rosa Moro ved. Bortolussi: Maria Cotterli 5, Maria Borra 5 — In morte di Teresa Toso Antonini, Maria Borra 10 — In memoria del co. Ulderico della Porta, Anna Zanolli Muratti 10 — In morte canonico G. B. Brisighelli, sac. Carlo Turchetti 100 — Per onorare la memoria del marito, la signora Riva di Cussignacco 500 — In morte di Clementina Dall'Acqua, Maria Malacarne 5.

Orfani di guerra del Comune di Udine (sede uffici municipali). — In morte di Remo Fioritto: Doretti dott. cav. Virginio lire 5, Lodovico Valente 20 — In morte di Luigi Cuoghi: Bellavitis Ugo 10. — In morte di Teresa Antonini Toso: Pagavini Elisa e figli 10, Morassutti Achille 50, Della Vedova Irma 5. — In morte di Elena Berlendis ved. Barnaba di S. Vito al Tagl.: Luigia Tengo 5. — In morte di Rosina Girardini: Leone Del Mestre 5. — In morte di Folgherano: Leone Del Mestre 5 — In morte di Elisa Caldana Pasqualis: Irma Della Vedova 5. — In morte del suo papà: N. N. 5.

Ricreatorio Festivo Udinese — A ricordare il canonico G. B. Brisighelli: sac. don Carlo Turchetti 100.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bertoli Rodolfo industriale con Bulfoni Norma, civile — Rizzi Silvio imprendista edile con Domenis Pia civile — Grassi Luigi cocchiere con Trangoni Maria cameriera — De Giorgio Ettore Falegname con Peressin Adelnegra Alice casal. — Tessieri G. B. sarto con Cojutti Ardemia casal. — Fontana Umberto cameriere con Querin Marcellina casal. — Modotti Angelo fabbro con Lodolo Jolanda casal. — Castellani Pietro agricoltore con Rigo Caterina casal. — Fiori Luigi calzolaio con Di Piazza Caterina casal. — Verona G. B. macellaio con Duri Albina casal. — Del Re Ferruccio maggiore fanteria con Tecchio Giuseppina, civile — Avena Filippo geometra con Giulini — Eleonora casal. — Brusandella Erminio sarto con Sgobino Fiorina sarta — Zuccolo Legodemo bracciante con Bergamasco Maria casal.

MATRIMONI

Benvenuti Cesare barbiere con Mestroni Laura Impiegata — Cabrini Alberto ragioniere con Zanet Iolanda agiata — Ariis Daniele ingegnere con Sandr iAndreina agiata — Pinzani Giovanni geometra con Pittoni Caterina agiata — Missio Antonio ferroviere con Franzolini Maria casal. — Snaidero Romano [illegible]rari Dionisio commerciante con Zuliani [illegible] impiegata Locatelli Luigi rappresentante [illegible] Lizzi Gisella impiegata — Collovigh Luigi [illegible]chista ferroviario con Chicco Rosa [illegible] Monzarolo Giovanni tenente aviatore con [illegible]liria Elisa civile.

MORTI

Bernaurdis Pietro di francesco a. [illegible]naio — Pizzoni Attilio di Luigi a. 17 [illegible]le — Filipputti Luigi di Giacomo a. 65 [illegible] — Teleschi Tion Lucia fu Luigi a. 36 [illegible] — Della Chiesa Giuseppe fu Antonio a. [illegible] Beltrame Antonio di Adamo a. 24 [illegible] — Plos Peloso Arpalice di Pietro a. [illegible]sal. — Stella Pecoraro Amabile a. [illegible]sitrice — Zoratti Filippo fu Pietro a. 6[illegible] [illegible]liere — Brisighelli G. B. fu Luigi a. 71 [illegible]nico preposito — Cuberli Anna di G. B. [illegible] 8 — Moretti Ezio di Rodolfo mesi 10 — [illegible]s iDante fu Francesco a. 39 — Fioritto [illegible] fu Federico a. 44 commerciante — De [illegible] Pagavini Elisa fu Elisa a. 70 casal. [illegible] Luigi fu G. Maria a. 72 agricoltore.

Totale morti 16 dei quali 5 appar[illegible] ad altri Comuni.